

Tosi: «Salvini sta marginalizzando la Lega ma il competitor del Pd oggi è solo Grillo»



Il centrodestra

Con le sue divisioni dovrà farne di strada per tornare ad essere un'alternativa valida al centrosinistra. Il referendum? Bisogna votare sì



I moderati

Con il mio movimento da tempo in contatto con Alfano: dopo il voto rilanceremo l'idea di un polo unico ma non sarebbe aperto a Verdini

Intervista

Il sindaco di Verona, ex leghista: ormai la rottura con Forza Italia è chiarissima. Così a rischio anche la giunta Maroni

Valentino Di Giacomo

«Se Salvini continua su questa strada fatta di estremismi e demagogia si arriverà al punto che nei comuni e nelle regioni dove la Lega governa insieme ai partiti del centrodestra moderato si apriranno crisi che faranno cadere molte giunte». Flavio Tosi è il sindaco di Verona, ex leghista epurato dal Carroccio proprio da Matteo Salvini a causa di una frattura insanabile di opinioni e visioni. Da allora Tosi ha fondato il movimento «Fare» che vanta anche una piccola pattuglia di deputati e senatori.

A un anno dalla sua cacciata dalla Lega le cose sembrano peggiorate anziché migliorate. In quali comuni o regioni si rischia di dividersi ulteriormente?

«Al livello locale Salvini sta facendo solo disastri. In alcuni comuni la rottura già è avvenuta e penso ad esempio ad una città importante come Padova, ma ben presto una situazione analoga potrebbe accadere anche in Regione Lombardia dove Forza Italia, se vuole, ha i numeri per mettere in crisi la giunta di Maroni».

Maroni però ha mantenuto quasi sempre un basso profilo rispetto a Salvini, non trova?

«Inizialmente sì, ma anche Bobo Maroni non è più quello di un tempo e nelle sue ultime uscite sembra essersi appiattito completamente sulle posizioni di Salvini. Anche lui ha contribuito a mettere in testa al segretario della Lega l'idea che possa fare il candidato premier».

E questo non accadrà?

«Può succedere, ma certamente non potrà

essere sostenuto dai partiti che fanno riferimento al centrodestra moderato. Non credo che Berlusconi gli lascerà facilmente campo libero. Salvini con il suo atteggiamento ha condannato la Lega alla marginalizzazione».

Lontani i tempi della Lega di lotta e di governo.

«Lontanissimi. Quando c'era Bossi la linea era completamente diversa e la Lega contava davvero».

Lei però ha litigato anche con il Senatur.

Ricordo male?

«Ricorda benissimo. Io non ho mai avuto atteggiamenti discriminatori verso i meridionali e per questo sono stato criticato spessissimo dai miei ex compagni di partito».

Da quando è segretario della Lega anche Salvini ha provato a fare un po' di maquillage per cercare di prendere voti al Sud.

«Appunto, è un'operazione di maquillage che non può avere alcun successo. Al Sud non sono stupidi e di certo non avranno dimenticato tutte quelle frasi contro i meridionali di cui Salvini si è reso protagonista nel tempo. Io invece posso rivendicare con coerenza la mia posizione, potreste perdere ore a cercare sul web ma non troverete mai qualche mia uscita offensiva contro i meridionali».

Il centrodestra è diviso. Dopo il referendum, se vincessero il No, anche il centrosinistra si frastaglierebbe?

«Potrebbe accadere, ma solo se la riforma non passasse e io non me lo auguro perché questa è un'ottima riforma che ammoderna il Paese. Attualmente il vero competitor di Renzi è soltanto Grillo, il centrodestra deve farne di strada per rappresentare un'alternativa valida».

Lei è da tempo in contatto con Alfano: sono maturi i tempi per formare un unico soggetto politico?

«Non subito, ma dopo il referendum potrebbero crearsi le giuste condizioni. Noi abbiamo un ottimo seguito elettorale, in Veneto alle ultime elezioni abbiamo raggiunto il 12%. Anche Alfano e Casini hanno altrettanto seguito al meridione, quindi i presupposti ci sono tutti».

Ne farà parte anche Verdini?

«Non credo e non lo auspico. Verdini per il momento ha fatto solo un'operazione di palazzo facendo transitare dei parlamentari da altri partiti verso il suo schieramento. Ma sui territori il suo movimento politico praticamente non esiste. Io ho una credibilità da difendere e le operazioni di palazzo non mi interessano».

E Berlusconi cosa farà?

«Il Cavaliere ha scelto di sostenere il No al referendum e se la riforma non passasse ha già manifestato la volontà di rendersi disponibile a collaborare con tutte le altre forze politiche per modificare la legge



elettorale. Questo Salvini non lo farà mai».

Lei quindi è sicuro che Fi e Lega hanno rotto ormai definitivamente?

«Mi sembra che i fatti parlino chiaro, poi tutto può succedere».

E Parisi? Il suo tentativo, come sembra, è già fallito?

«Parisi è organico ai progetti di chi auspica la creazione di un nuovo centrodestra. Nel futuro vedo quattro poli: un centrodestra moderato, il Pd e gli estremismi di Grillo e della Lega».

La vittoria di Trump negli Usa ha galvanizzato Salvini...

«Il vento soffia forte in quella direzione e lo dimostra anche la Brexit. Ma è risibile fare paragoni tra Trump e Salvini. Il presidente Usa è un imprenditore, un uomo del fare, uno che ha una storia di un certo spessore. Salvini invece cosa ha fatto nella vita? Il massimo che gli è capitato è stato fare il politico e il segretario della Lega, le due storie sono del tutto differenti. Fossi in lui sarei più cauto a fare certi raffronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA